

mercoledì 3 giovedì 4 aprile 2013 - ore 21

ROMANZO DI UNA STRAGE

Regia: Marco Tullio Giordana - **Sceneggiatura:** [Sandro Petraglia](#), [Stefano Rulli](#), [M. T. Giordana](#) - **Fotografia:** [Roberto Forza](#) - **Montaggio:** [Francesca Calvelli](#) - **Interpreti:** [Valerio Mastandrea](#), [Pierfrancesco Favino](#), [Fabrizio Gifuni](#), [Laura Chiatti](#), [Luigi Lo Cascio](#), [Michela Cescon](#), [Giorgio Colangeli](#), [Giorgio Tirabassi](#) Omero Antonutti, Thomas Trabacchi - Italia 2012, 129', 01 Distribution.

Il racconto di una una pagina buia della nostra storia: Milano, 12 Dicembre 1969, in piazza Fontana un'esplosione devasta la Banca Nazionale dell'Agricoltura. Muoiono 17 persone e altre 88 rimangono gravemente ferite. La Questura di Milano si getta sulla pista anarchica, ci vorranno molti mesi prima che la verità venga a galla rivelando una cospirazione che lega ambienti neonazisti veneti a settori deviati dei servizi segreti.

È un film secco e pudico quello di Marco Tullio Giordana che mette mano (e cuore) su una delle pagine più tragiche della nostra storia recente. (...) Il regista milanese affronta una delle stragi più devastanti e destabilizzanti della nazione e vi cerca dentro il 'senso' della vita di Giuseppe Pinelli e Luigi Calabresi, assieme ai segni e alle tracce della nostra prematura morte civile. Perché in Piazza Fontana, sull'asfalto della questura di Milano e in Largo Cherubini non sono morti solo loro. In quella terra di nessuno della coscienza e della memoria sono caduti anche i sogni e le speranze degli anni Settanta. (...) Potenzialmente popolare, il cinema di Giordana prova ancora una volta a superare le rigidità ideologiche e a recuperare l'umanità del gesto, ricostruendo l'Italia di allora con scrupolo filologico (e giuridico) di grande rigore. Asciutto come un giallo ed essenziale come un *courtroom drama*, *Romanzo di una strage* dimostra con l'eloquenza dei fatti che non c'è stata giustizia e che la Legge dei tribunali si risolve troppo spesso in un'opera di rimozione. (...) Abile a scardinare l'omertà e a rompere pesanti silenzi, il regista 'esplora' la materia drammatica di una nazione, guidando lo spettatore con assoluta empatia nella sofferenza di due uomini ostinati e contrari. Giuseppe Pinelli e Luigi Calabresi hanno rispettivamente il volto di Pierfrancesco Favino e Valerio Mastandrea, sorprendenti nel sottrarsi al rischio corso da un attore chiamato a interpretare un personaggio reale. (Marzia Gandolfi, [www.mymovies.it](#))

Il film è obiettivo, didascalico, recupera moralmente e culturalmente la figura del commissario Calabresi (Valerio Mastandrea ne sottolinea ogni sfumatura), svelandolo colto e anche consapevole, prima di morire, delle macchinazioni che stavano sviando le indagini, dei depistaggi e di tutte le onte morali e materiali che il Paese ha dovuto subire (e la storia continua...). (...) La parola romanzo, nel titolo, ci sta benissimo, tale è la mole di eventi straordinari, curiosi, incredibili e accidentali ("Morte accidentale d'un anarchico" di Fo, ricordate?) in questa tragedia all'italiana che inaugura la triste e infinita stagione della strategia della tensione, una serie di capitoli orribili che non saranno mai moralmente prescritti. Attori splendidi, tutta la meglio gioventù del cinema italiano con Gifuni che, ex Pasolini, ex Gadda, ora sembra Moro ma dall'interno; un ottimo Favino nel ruolo anarchico, Fasolo lo strepitoso Ventura, le due mogli la Chiatti-Calabresi e la bravissima Cescon-Pinelli, la vecchia mamma Giulia Lazzarini, Lo Cascio e tanti altri, un puzzle che non mostra una crepa. (Maurizio Porro, *Il Corriere della Sera*)